

A cura di
MARIA TERESA SALOMONI

Il cespuglio leggiadro dai fiori commestibili



Foto Kousvet-Wikimedia

Originario del Mediterraneo orientale, e noto comunemente come "albero di Giuda", è adatto alla formazione di filari nelle vie cittadine. Una pianta frugale che esige il pieno sole.

I nomi comuni del nostro protagonista, siliquastro o "albero di Giuda", *Cercis siliquastrum* in latino, hanno un suono spregiativo che non si accorda con la leggiadria di questa pianta, il cui garbo si esprime in pieno quando l'uomo non interviene con le forbici, permettendo la conservazione del suo portamento naturale di largo, alto e generoso cespuglione.

Cercis fin dal piede forma una chioma ampia che si allarga tutt'attorno, riempiendo una circonferenza di oltre 5 metri di diametro. Anche allevato ad albero è assai bello, da impiegarsi isolato o, meglio, a gruppi di 3, 5 o più esemplari ed è idoneo alla formazione di filari nelle strette vie cittadine, essendo di piccole dimensioni, senza grandi esigenze e di scarsa sensibilità agli inquinanti. Allevato ad albero, inoltre, è perfetto per chiudere un piccolo bosco, formandone sia l'avanguardia, sia la retrovia, poiché consente allo sguardo del visitatore di alzarsi con gradualità verso le chiome degli esemplari più maestosi.

FIORISCE PRIMA DI METTERE LE FOGLIE

Il *Cercis* è un piccolo albero - alto fino a 10 metri e largo fino a 6 metri - con fogliame deciduo che assume tonalità giallo-dorate in autunno; la chioma è espansa e irregolare e il fogliame di colore verde cupo. Il tronco è eretto, talora tortuoso, spesso ramificato dal basso con rami sinuosi; con facilità può assumere un portamento cespuglioso. La corteccia è bruno-nerastra, finemente fessurata, che si rompe in squame rettangolari.

Le foglie sono caduche, alterne sui rami, intere, semplici, rotonde o smarginate all'apice, con base cuoriforme, lucide, con margine liscio, glabre e palminervie; sono lunghe fino a 10 centimetri e larghe 6-12 centimetri. Il colore della pagina superiore è verde scuro color bronzeo da giovane, mentre quella inferiore è verdazzurro.

Fiorisce prima di mettere le foglie. I fiori ermafroditi si formano dal mese di marzo e sono riuniti in brevi racemi di 3 o 6 e inseriti direttamente sui rami e sul tronco; questo fenomeno è chiamato caulifloria. I singoli fiori sono papilionati, essendo *Cercis* una leguminosa, di 2 centimetri, rosa porporini o bianchi, peduncolati, con calice porporino e 5 denti larghi e brevi. I petali sono irregolari, poiché i superiori sono più piccoli degli inferiori. I frutti sono legumi appiattiti riuniti in mazzetti pendenti, lunghi 10-15 centimetri e larghi 1-1,5 centimetri, dapprima di colore rosso-viola vivo, poi brunastri; permangono sulla pianta fino all'inverno. Essi contengono 10-14 semi, di colore bruno-nerastro. Il legno si usa per lavori di ebanisteria, per il colore rosso venato e per la resistenza, e può essere utilizzato per piccoli lavori al tornio. I rami giovani, inoltre, possono fornire un principio tintorio giallo. ■

LA PIANTA AMICA • GIACINTO

Le brillanti tinte del giacinto - azzurre, blu, viola e rosa - ben si accordano con il rosa intenso del siliquastro: in un prato, la fioritura delle piante è un effetto spettacolare, soprattutto se *Cercis*, mantenuto a cespuglio, protende i suoi rami carichi di fiori verso terra, sfiorando gli scapi fiorali della bulbosa.

Di giacinti - *Hyacinthus orientalis* - ne esistono alcune migliaia di varietà, essendo iniziata la loro ibridazione fin dal 1686 in Olanda. Da allora sono state sperimentate tutte le tonalità dei colori che abbiamo citato, ma la sua forma è rimasta sempre la stessa e inconfondibile. In alcuni casi mutano la profumazione, più o meno accentuata, e la densità dei piccoli fiori che formano la spiga. Di solito non superano i 30 centimetri di altezza e si allargano veramente poco, tanto che le distanze di piantagione sono ridotte a 15-20 centimetri. Sono adatti, però, alla coltivazione in vaso, che meglio si presta a regolare il periodo di fioritura.

I bulbi vanno piantati a settembre-ottobre e per garantire la contemporaneità con i fiori di *Cercis* è opportuno prescegliere le varietà tardive da collocare a dimora a fine ottobre o anche oltre, se la stagione lo consente. Il terreno richiesto dal giacinto è soffice e ben drenato, privo di sostanze azotate organiche (i bulbi rifuggono il letame a meno che non sia maturo di oltre un anno) e ricco di fosforo e potassio. I vasi vanno tenuti in luoghi freschi o direttamente all'aperto, poiché più la temperatura è mite più la fioritura è precoce. In ogni caso è indispensabile evitare i ristagni idrici che provocano il marciume delle radici e dei bulbi.



Foto Wikimedia

Volendo portare una nota di primavera anticipata in casa, dopo 8-10 settimane dalla piantagione si possono trasferire in appartamento i vasi contenenti i bulbi, curando di predisporre una breve acclimatazione e di eseguire frequenti, ma scarse, irrigazioni. Al termine della fioritura vanno lautamente concimati con sostanze potassiche e fosfatiche al fine di garantire la formazione di giovani bulbetti alla base del bulbo-madre e lasciati in sito fino a giugno, cioè al completo disseccamento delle foglie. Di solito, però, la propagazione per mezzo dei giovani bulbi è una pratica che richiede pazienza e tempo, perché la "prole" impiega almeno tre anni prima di fiorire nuovamente. ■

ORIGINE ED ESIGENZE CLIMATICHE

Il siliquastro, originario del Mediterraneo orientale, è spontaneo nei nostri boschi ed è l'unica specie con tale caratteristica del piccolo gruppo appartenente al genere "*Cercis*"; le altre specie di varia provenienza, quali *C. canadensis*, *C. chinensis*, *C. griffithii*, *C. occidentalis*, *C. racemosa* e *C. reniformis* sono di difficile reperibilità sul mercato vivaistico italiano e costituiscono perlopiù una curiosità botanica. *Cercis* cresce sui pendii rocciosi, nei terreni aridi, ma anche lungo i torrenti, tra i muretti a secco e sui confini dei campi.

È una pianta frugale che vive bene nei suoli calcarei, è rustica, ma esige il pieno sole, ha notevole capa-



Foto Monniaux-Wikimedia

rità pollonifera e pertanto viene governata a ceduo.

Un suggerimento per la messa a dimora: il *Cercis* è molto suscettibile al trapianto e se desiderate acquistarne degli esemplari adulti, ammesso che riusciate a trovarne, fatevi garantire l'attecchimento da parte del vivaista. Alle radici bastano poche ore di esposizione all'aria per perdere di vitalità: quindi, anche nel trapianto di giovani esemplari, è meglio scegliere piante allevate in vaso da piantare appena tolte dal contenitore.

CURIOSITÀ E LEGGENDE

I fiori sono commestibili e si possono consumare in insalata o conservare sotto aceto, mentre i semi sfarinati sono un alimento molto energetico.

La parola *Cercis* significa in greco "ago" o "spola", in riferimento alla forma dei frutti. Il nome volgare in varie lingue ricorda, invece, la leggenda secondo la quale Giuda, sopraffatto dal rimorso, si sarebbe impiccato ai rami di questo albero. I tronchi si contorsero in seguito a quell'episodio, mentre i fiori rappresentano le lacrime del Cristo e il loro colore l'infamia del tradimento. È probabile, però, che tale fama derivi da un'attribuzione errata, in quanto il nome corretto sarebbe "Albero della Giudea", essendo molto diffuso in quel territorio. ■